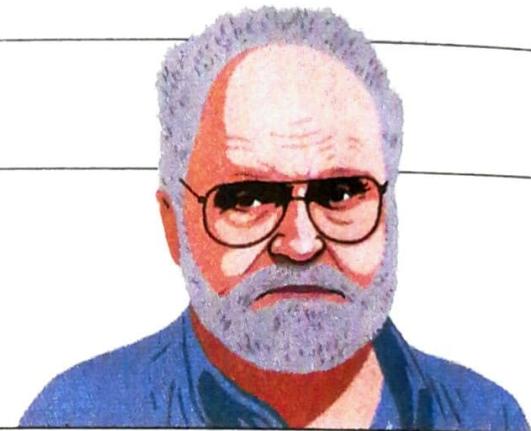


Il libro Goffredo Fofi

L'impossibile ritorno a casa



Luiz Ruffato

La tarda estate

La Nuova Frontiera,
240 pagine, 17,50 euro

Sono un verso di Battiato e Sgalambro, "Finita la tarda estate", e uno del grande Drummond de Andrade, "E sempre nel mio sempre la stessa assenza", ad aprire questo nuovo romanzo di Ruffato, scrittore amato, anche per il suo impegno politico, dai lettori italiani più esigenti. Il tema è classico: l'impossibile "ritorno a casa" dopo 19 anni e per 7 giorni in tutto, da São

Paulo a un fondo di provincia brasiliana, di un personaggio comune, che ne è fuggito dopo la tragica morte di una sorella, cui ha in qualche modo contribuito, e il disastro della sua vita matrimoniale. Non è certo un tema nuovo (ricordo dei *Simmenon* e un romanzo di James Jones con il bel film che ne fece Vincent Minnelli, *Qualcuno verrà*, ma lì si tornava come Ulisse dalla guerra, e nella ricca provincia statunitense). E nessuno più vuole fare i conti con il passato. Oséias trova una tristezza non diversa da

quella metropolitana e forse peggiore, e la fine non propone riconciliazioni di sorta, tanto meno religiose. Il flusso di scrittura, in terza persona, entra nel personaggio e insiste sul quotidiano più scialbo (come i cibi e i cessi), registra mediocrità e solitudine, ipocrisia e menzogna. Il commesso viaggiatore Oséias si dichiara fallito in tutto, ma Ruffato parla di un'intera società priva ormai di utopia e di speranza. Ruffato è un grande scrittore non riconciliato, non riconciliante. ◆